

SETTIMANA SANTA

Giovedì 22 novembre sarà presentata nell'auditorium della parrocchia Sacro Cuore l'ultima opera di Alessandro Maria Barrafranca



Il simulacro di Gesù Nazareno viene «preparato» per la processione della domenica delle Palme nel chiostro della biblioteca comunale

Il culto del Pescatore di anime

Un libro dedicato alla storia dei riti nisseni della Domenica delle Palme

WALTER GUTTADAURIA

Sarà presentato giovedì 22 novembre, alle ore 19 nell'auditorium "Giovanni Paolo II" della parrocchia Sacro Cuore, il libro "Il Pescatore d'anime" (Paruzzo editore) di cui è autore Alessandro Maria Barrafranca. Interverranno il vicario generale della diocesi mons. Liborio Campione, il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano don Salvatore Rumeo e la storica Rosanna Zaffuto Rovello. Quello di Barrafranca è il terzo impegno bibliografico dedicato alla Settimana santa cittadina: dopo aver pubblicato, infatti, un libro sulle origini e lo sviluppo della processione delle "varicedde" del mercoledì santo e, a seguire, un altro lavoro sulla storia e i restauri del gruppo del Sinedrio del giovedì santo, il giovane autore stavolta ha dedicato le sue ricerche alla Domenica delle Palme, ricostruendo l'antica storia della processione che si svolge quel giorno - e che apre, di fatto, gli appuntamenti corali di Pasqua - partendo dall'esistenza della Congregazione di Maria Bambina - che aveva sede nella chiesa del Collegio e curava il cerimoniale di quella giornata - per arrivare all'attuale processione di Gesù Nazareno sulla barca floreale, gestita dall'omonima Associazione.

Una storia che affonda lontano le sue radici, e che nella prefazione del libro don Andrea Muscarella sintetizza rimarcando come «agli inizi venisse portata in processione, su un cataletto di fiori, una statua di Gesù morto, ma in realtà tale processione non si accordava bene con i tempi previsti dai Vangeli sull'effettiva morte di Gesù, e



GESÙ NAZARENO NELLA BARCA INFIORATA

come poi dalla seconda metà del XIX secolo la festa sia stata gestita dai contadini delle varie contrade nissene che, non avendo un adeguato loro spazio nella Settimana santa, fra corporazioni e categorie, lo trovarono in questa processione; un segno "agreste" evidente è l'addobbo della barca, su cui è posto il simulacro, con fiori prevalentemente raccolti in campagna».

Barrafranca parte da lontano, tornando indietro di quattro secoli per far luce sulle origini della processione del Nazareno, ed eccoci alle quattro congregazioni che a quel tempo sono istituite presso il Collegio: si tratta di quelle di Sant'Ignazio, della Purificazione di Maria Santissima o della Candelora, di San Luigi e della Santa Vergine Bam-

bina, quest'ultima formata dai contadini, proprio quella che in seguito darà origine alla processione della Domenica delle Palme. L'autore attinge alle fonti storiche locali (Alesso, Pulci, Mulè Bertolo, il periodico "L'Aurora") e ferma la sua attenzione sulla congregazione della SS. Bambina che l'8 settembre solennizza, all'epoca, la relativa festa nella ricorrenza della natività di Maria Vergine. Tra le antiche incombenze del sodalizio, la sera della Domenica delle Palme - in occasione dell'adorazione del Santissimo che si fa al Duomo - vi è quella di effettuare una processione con i devoti che portano a spalla un'urna di fiori, volgarmente chiamata dal popolo "lu sepulcru di sciuri", sui cui è depresso il corpo di Cristo morto. Decisamente "anacronistico", però, il far sfilare il Cristo sul "cataletto" nel giorno che ricorda il suo ingresso a Gerusalemme, tant'è che il corteo è poi abolito.

Così, nel 1870, viene introdotta l'effigie di Gesù Nazareno, cambiando pertanto radicalmente il volto del rituale fino ad allora osservato per trasformarsi nella processione che s'è tramandata fino ad oggi, mentre - siamo già ai primi del '900 - alla non più esistente confraternita della SS. Bambina si sostituisce un Comitato formato dalle famiglie Giordano, Miraglia, Giammusso, Cortese, Falduzza, Antinoro e Costa. «Il neo comitato - scrive Barrafranca - si prodigò per di più a solennizzare non solo la processione del Nazareno, ma anche quella dell'otto settembre, giorno della natività della Vergine Maria, la quale si effettuò fino al principio degli anni '40».

L'appuntamento col Cristo benedicente,

circondato da un tripudio di fiori, diventa quindi, con regolarità attraverso i decenni, il tradizionale appuntamento della Domenica delle Palme nissena, al quale - a partire dal 1989 - sovrintende l'Associazione Gesù Nazareno, costituitasi quell'anno per rimpiazzare l'antico comitato.

Nel libro sono passati in rassegna, con minuziosa descrizione e un ricco supporto fotografico, tutti i momenti della preparazione della festa e della processione del Nazareno, assieme a tutti i "simboli" che la caratterizzano, affidati ai fedeli in processione (lance, albarde, pettorine, ecc.), ma mettendo soprattutto in evidenza il grande impiego di fiori e la loro caratteristica composizione: nel tempo, a reggere il simulacro di Gesù, si sono alternati un "monte", sempre formato da fiori, e poi la barca, che è quella che da oltre un ventennio vediamo sfilare in processione. Sul significato di quest'ultimo simbolo, l'autore chiarisce: «In molti si interrogano del perché l'effigie di Gesù Nazareno è posta proprio su una barca, tanto più che la città dove la processione si svolge non è di certo marittima. La risposta è da ricercare fra le preziose pagine del vangelo di Luca: Un giorno, mentre levato in piedi stava presso il lago Genezaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca».

Tra gli altri ricordi del passato, quello dell'antico percorso della processione.